

Via al cantiere della sinistra in nome di "unità e pluralità"

Ernesto Ferrara
firenze@ifirenze.it

■ Sinistra, parte da Firenze la stagione "grandi manovre". Dopo che Ds e Margherita, con i congressi nazionali, hanno sostanzialmente dato il via alla "fase 2" della costruzione del Partito Democratico - quella del "bagno nella società", che porterà nelle piazze per tutta l'estate i leader locali della Quercia e dei Dl per una lunga campagna d'ascolto - una larga fetta dei partiti del centrosinistra che non si riconoscono nel progetto del Pd lanciano la loro sfida: e lo fanno con un appello,

diffuso ieri alle Giubbe Rosse di Firenze, «Per una sinistra unita e plurale». Due le direttrici del nuovo movimento politico - nato in parte dalle parole del leader della sinistra Ds Fabio Mussi, in parte dall'incoraggiamento arrivato dallo stesso segretario nazionale del Prc Franco Giordano al partito fiorentino -, quella sociale e quella istituzionale: «Lavoriamo ad una costruzione a due piani - dice il segretario provinciale del Prc Maurizio De Santis - uno istituzionale ed uno sociale. Per cui, quando il gruppo di Mussi si sarà costituito a livello parlamentare (il 5 maggio a Roma,

ndr), possiamo pensare di iniziare a dialogare con la sinistra Ds, ma anche con i Verdi, il PdCi e la sinistra critica. Intanto ci siamo dati appuntamento al 7 maggio alle Vie Nuove, e sarà la prima tappa di un percorso seminariale di ascolto delle istanze che anche la società civile ci suggerirà».

UNITÀ E PLURALITÀ sono i cardini dell'appello: «Cosa deve fare la sinistra per definirsi tale?», si chiede il documento, firmato tra gli altri da esponenti del PdCi come Nino Frosini e Lorenzo Marzullo, del Prc come Niccolò Pecorini e Monica

Sgherri, dei Verdi come Gianni Varrasi e Mauro Romanelli, della sinistra Ds come Gregorio Malavolti ed Eros Cruccolini, e poi da Ornella De Zordo e Paul Ginsborg. «Deve ripensarsi: né coltivando illusioni organizzativistiche, né preservando logiche conservatrici», continua l'appello. «La nuova sinistra dovrà essere nuova davvero - dice Ginsborg - prima di tutto nel metodo: basta coi modelli feudali e i baronati». Intanto i seguaci di Angius (in uscita dai Ds), annunciano che non seguiranno il loro leader e lavoreranno alla costituente del Pd. ■